

L'INTERVISTA

Mons. Petrà e la Chiesa a più polmoni

DI MARIA CRISTINA CAPUTI
 el corso del 25° congresso dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (Atism), tenutosi ad Agrigento i primi di luglio, mons. Basilio Petrà è stato eletto presidente dell'associazione. Canonico del capitolo del duomo e Vicario episcopale per la formazione teologica e ministeriale della nostra diocesi, mons. Petrà è molto noto ed apprezzato, non solo in città, per i suoi studi di teologia morale, lo abbiamo intervistato per comprendere meglio il suo nuovo impegno. **L'Atism, associazione della quale recentemente lei è stato eletto presidente, è nata nel 1966, a Napoli, allo scopo di sviluppare le istanze del rinnovamento della teologia morale auspiccate dal Concilio Vaticano II.**

«L'Atism da sempre ha l'intento principale di costituire un luogo di incontro di tutti coloro che insegnano la teologia morale in Italia e di tutti quelli che intendono lavorare attraverso la teologia morale a servizio dei bisogni della Chiesa nel mondo contemporaneo. Fanno parte dell'associazione gran parte dei moralisti italiani, docenti di materie morali a vari livelli, laici e non, ma anche persone che si interessano di teologia morale a vario titolo e che intervengono con pubblicazioni nel dibattito etico».

Esiste un orientamento dell'associazione?

«Non c'è "un" orientamento politico o ideologico: i membri hanno le proprie posizioni personali. Composta da persone di varia provenienza, l'Atism ha una propria tradizione di libertà nella ricerca morale; lo dimostra anche la serie dei

presidenti, tutti molto attivi, ma anche molto liberi nella loro ricerca morale. Connotato comune a tutti i membri Atism è l'onestà delle ricerche, il profondo senso di fede, l'ascolto dell'azione dello Spirito nella storia».

Questa sua elezione ha un preciso significato?

«Il fatto che sia stato eletto io dipende da una serie di fattori, molto vari. Le mie posizioni sono note tra gli specialisti e riguardano la pastorale dei divorziati risposati ed il valore teologico del clero sposato. Proprio queste mie posizioni, in passato, hanno reso difficile il rapporto ufficiale con me. In questo senso, la mia elezione significa che certe preclusioni, se ci sono state, non hanno avuto alcun significato. Che poi questo rappresenti qualcosa per la Chiesa più in generale, non saprei».

L'avvento di Papa Francesco ha cambiato qualcosa?

«Con Papa Francesco il clima è cambiato e potrebbe portare a scenari nuovi, che cominciano appena a delinearsi. Il clima è di maggiore ascolto della realtà e di quello che si muove nella Chiesa. Papa Francesco è molto fiducioso e aperto all'azione dello Spirito nella storia. Quindi il contesto è certamente diverso rispetto a prima».

Lei è conosciuto tra gli specialisti anche per un altro aspetto della sua ricerca morale.

«È vero. Nell'ambito della teologia morale italiana, sono quello che ha dedicato la maggiore attenzione alla conoscenza della teologia morale ortodossa. Ho insegnato ed insegno questi temi un po' ovunque, ho scritto volumi ed articoli sull'argomento. Non a caso, sono stato per dieci anni consultore delle Chiese orientali. I primi testi sistematici sulla teologia

ortodossa li ho scritti io. Ho tradotto autori greci e li ho fatti conoscere in tutta Italia».

Si può dire che tra i cattolici italiani lei è tra i maggiori studiosi dell'ortodossia?

«Penso si possa dire così. Il fatto è che per le mie radici greche, a me interessa il lavoro con l'oriente. Curo le relazioni con il mondo orientale ed il dialogo teologico morale con l'oriente, ma anche la conoscenza più vasta di quel mondo. La mia famiglia è tutta ortodossa, avevo anche due cugini preti ortodossi; siamo noi nati in Italia che abbiamo avuto un percorso diverso».

Mio Nonno materno, quando mia Mamma lasciò Rodi, le disse: "Non so cosa troverai là dove stai andando e se vi troverai chiese ortodosse, ma dove vedi la croce, tu vai!"».

Ci può illustrare la sua posizione sui preti sposati?

«Il titolo di uno dei miei libri è "Preti sposati per volontà di Dio? Saggio su una chiesa a due polmoni". Secondo me, è indispensabile muoversi verso una Chiesa a due o più polmoni. Perché ci sono i due polmoni: quello latino e quello bizantino, ma anche quello siriano ed altri. In questo momento nella comunione cattolica, esistono tanto i preti sposati quanto i preti celibi, considerati veri preti e veramente chiamati da Dio. Si tratterebbe semplicemente di prendere atto di questo».

Questa posizione nasce dalla riflessione sulla chiesa ortodossa?

«Il clero sposato esiste, come dicevo, anche nella Chiesa cattolica da tanto, sia nell'ambito latino come eccezione per concessione, sia nelle chiese orientali cattoliche, da sempre. Il mio discorso è di questo tipo: se Dio chiama gli uni e gli altri, la Chiesa non può fare come se non ci fosse questa

chiamata. E dal momento che la Chiesa cattolica lo ha sempre affermato, non si capisce perché la Chiesa latina non debba prenderne atto. La Chiesa latina sembra partire dal presupposto che il Signore non deve chiamare uomini sposati nel rito latino! Fino a qualche anno fa era pacifico che si trattasse una legge ecclesiastica e quindi modificabile. Ora c'è tutto un gruppo piuttosto forte che sostiene invece che non è soltanto una legge ecclesiastica, ma addirittura una legge di origine divina, arrivando anche a conseguenze teologiche discutibili».

Cosa ci può dire invece della pastorale dei divorziati risposati?

«A questo proposito ho fatto una proposta formale, precisa ed articolata che è uscita su "Il Regno" (n. 11 del 2014). Per i divorziati risposati la chiesa deve trovare il modo per riuscire a prendere atto che i matrimoni falliscono. Ebbene,

come la Chiesa, sulle orme pastorali di Paolo, è andata incontro alla fragilità della condizione vedovile consentendo le nuove nozze, così potrebbe ammettere oggi (data la fragilità impressionante del matrimonio nelle nostre culture) nuove nozze, - in un contesto di irreversibile fallimento, di pentimento, di seria volontà coniugale nella nuova unione - senza porsi la questione della compatibilità del vincolo precedente con la celebrazione di nuove nozze nella Chiesa, questione da lasciarsi del tutto alla sapienza di Dio come già nel caso dei matrimoni vedovili».

Quali impegni l'attendono come presidente Atism?

«Gli impegni futuri dipendono da me: di per sé la presidenza dell'Atism comporta un impegno rappresentativo, di promozione dell'associazione. La mia volontà è quella di far crescere l'associazione. Vorrei renderla più presente nella vita della Chiesa italiana. Noi

facciamo parte del Coordinamento delle associazioni teologiche italiane che ha programmi di ricerca con la Cei, pubblichiamo anche una serie di volumi sull'etica ed abbiamo una collaborazione molto stretta con la rivista di Teologia morale pubblicata dalle edizioni Dehoniane».

Parteciperà ai Sinodi dei Vescovi sulla famiglia?

«I membri dell'associazione sono a vario titolo interessati e coinvolti in questi Sinodi, tuttavia la misura del loro coinvolgimento è ancora da chiarire; certo è che io, in quanto presidente, non ho alcun obbligo o dovere di partecipare. La mia speranza è che le attese createsi intorno a questi due Sinodi possano arrivare a qualcosa di positivo che faccia crescere l'esperienza della salvezza in Cristo nella storia e in mezzo agli uomini».

Quali prospettive per le sue posizioni?

«Sono fiducioso sul fatto che le istanze che le mie opinioni rappresentano vengano, in qualche modo, accolte».



Il sacerdote pratese eletto presidente dell'associazione dei teologi morali italiani. Noto anche per le sue posizioni sulla pastorale dei divorziati risposati ed il valore teologico del clero sposato, è uno dei massimi esperti di ortodossia

CITIZEN

Mons. Basilio Petrà, nato ad Arezzo nel 1946 da genitori greci, è presbitero cattolico della diocesi di Prato. Laureato in filosofia (Università di Firenze, 1971), è dottore in teologia morale (Accademia Alfonsiana, Roma, 1981). Ha trascorso un anno di studi (1976/1977) presso la Holy Cross School of (Greek Orthodox) Theology (Brookline, Boston, USA) ed un semestre (1977-1978) presso la Facoltà di teologia dell'Università di Tessalonica (Grecia). È professore stabile ordinario di teologia morale fondamentale e di morale familiare presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale con sede a Firenze; è docente invitato di teologia morale patristica greca presso l'Accademia Alfonsiana (Roma) e di morale ortodossa presso il Pontificio Istituto Orientale (Roma), la Pontificia Università Urbaniana e l'Istituto Ecumenico San Nicola di Bari. È membro del Board of Governors dell'Intams (Bruxelles). Consigliere di redazione di varie riviste teologiche, ha tradotto saggi e volumi di teologi ortodossi ed è autore di numerose pubblicazioni.

